

# TEATRO ALLA SCALA



COMUNICATO STAMPA

*Stagione d'Opera e Balletto 2009 ~ 2010*

**28 febbraio ~ 2, 5, 9, 13, 16 marzo 2010**

## *Da una casa di morti*

Opera in tre atti

di **LEOŠ JANÁČEK**

su libretto proprio

(Edizione critica a cura di C. Mackerras e J. Tyrrell - Universal Edition, Wien;  
rappr. per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

*Nuova produzione Teatro alla Scala*

Direttore **ESA-PEKKA SALONEN**

Regia **PATRICE CHÉREAU**  
in collaborazione con **Thierry Thieu Niang**

Scene **RICHARD PEDUZZI**

Costumi **CAROLINE DE VIVAISE**

Luci **BERTRAND COUDERC**

### *Personaggi e interpreti principali*

Aleksandr P. Gorjančikov	Willard White
Aljeja	Eric Stoklossa
Filka Morozov	Stefan Margita
Il prigioniero alto	Peter Straka
Il prigioniero piccolo	Vladimir Chmelo
Il Comandante	Jiri Sulzenko
Il vecchio prigioniero	Heinz Zednik
Skuratov	John Mark Ainsley
Čekunov	Jan Galla
Šapkin	Peter Hoare
Šiškov	Peter Mattei
Čerevin	Andreas Conrad

Orchestra e Coro del Teatro alla Scala  
Maestro del Coro **Bruno Casoni**

*In coproduzione con  
Wiener Festwochen, Holland Festival, Festival d'Aix en Provence, Metropolitan Opera*

# TEATRO ALLA SCALA



COMUNICATO STAMPA

## Date:

domenica 28 febbraio 2010 ore 20 ~ prima rappresentazione Turno F

martedì 2 marzo 2010 ore 20 ~ turno C

venerdì 5 marzo 2010 ore 20 ~ turno E

martedì 9 marzo 2010 ore 20 ~ turno B

sabato 13 marzo 2010 ore 20 ~ turno A

martedì 16 marzo 2010 ore 20 ~ turno D

Prezzi: da 187 a 12 euro

Infotel: 02 72 00 37 44

[www.teatroallascala.org](http://www.teatroallascala.org)

*Domenica 28 febbraio l'opera sarà trasmessa in diretta stereofonica da Rai Radio Tre.*

Ufficio Stampa Teatro alla Scala  
Via Filodrammatici 2 - 20121 Milano  
Tel. 02 88 792 412 - Fax 02 88 792 331  
[stampa@fondazioneilascala.it](mailto:stampa@fondazioneilascala.it)  
[www.teatroallascala.org](http://www.teatroallascala.org)

## II SOGGETTO

a cura di Cesare Fertonani  
*dal programma di sala del Teatro alla Scala*

### Primo atto

*Nel cortile di un campo di detenzione sull'Irtyš, in Siberia.*

Mentre si lavano, di prima mattina, i prigionieri litigano tra loro e parlano dell'arrivo di un nuovo detenuto, un nobile chiamato Aleksandr Petrovič Gorjančikov. Questi sopraggiunge: è un prigioniero politico e il Comandante ordina che gli siano subito inflitti cento colpi di frusta. Nell'indifferenza per le grida di dolore di Gorjančikov, i detenuti tormentano un'aquila dalle ali tarpate, pur ammirandone la fierezza, sino a quando, su ordine del Comandante, sono trascinati al lavoro dalle guardie. Metà di loro si allontanano per recarsi ai lavori forzati cantando una triste canzone.

Tra quelli che rimangono c'è Skuratov, che canta brani di un allegro motivo e inizia a litigare con Luka. Rammentando la sua vita a Mosca, dove faceva il ciabattino, Skuratov si getta in una danza selvaggia sino a crollare esausto al suolo.

Dal canto suo Luka, intento a cucire, racconta di come fosse già stato imprigionato una prima volta per vagabondaggio; in quell'occasione aveva incitato i compagni di detenzione a ribellarsi, uccidendo il maggiore intervenuto a sedare la rivolta, e per questo era stato frustato sin quasi a morire.

Il Prigioniero più anziano, che non distingue più la vita dalla morte, chiede a Luka se poi fosse morto davvero. Nel frattempo Gorjančikov, che è stato appena punito in modo simile, viene riportato indietro dalle guardie.

### Secondo atto

*Un anno dopo sulle rive dell'Irtyš, con vista sulla steppa.*

I prigionieri stanno lavorando intorno a una barca. Gorjančikov chiede al tartaro Aljeja della sua famiglia e si offre di insegnargli a leggere e scrivere; proposta che il giovane accetta con entusiasmo. Il suono lontano delle campane annuncia i giorni della Pasqua, durante i quali i detenuti allestiscono rappresentazioni teatrali; per assistervi sopraggiungono il Comandante con il Pope e alcuni ospiti.

Mentre i prigionieri siedono per mangiare, Skuratov racconta la sua storia: in una città tedesca del Volga si era innamorato di una ragazza, Louisa, indotta però a sposare un vecchio parente; così egli si era presentato alla festa di fidanzamento e lo aveva ucciso. Ma i detenuti pensano soltanto al teatro. Ora si rappresentano due commedie, per lo più come pantomime. La prima è *Kedril e Don Giovanni*, dove oltre al libertino dissoluto, ghermito alle fine dai diavoli, e al suo servitore Kedril compaiono Elvira, un cavaliere, la moglie del ciabattino e quella del pope.

La seconda è *La bella mugnaia*: mentre il marito è assente la protagonista riceve i suoi amanti, ma gli uomini sono costretti a nascondersi l'uno dopo l'altro per l'arrivo dell'amante successivo; il mugnaio sopraggiunge e getta i primi due fuori di casa ma viene ucciso dal terzo, un bramino che si rivela essere Don Giovanni, si trasforma in diavolo e si mette a danzare con la mugnaia fino alla morte.

Si sta facendo buio; finita la rappresentazione, i prigionieri ritornano al campo intonando canzoni popolari. Il Prigioniero giovane si rivolge a una Prostituta. Il Prigioniero piccolo, poi, irritato dal comportamento da nobile di Gorjančikov, gli scaglia contro il recipiente per il tè ma invece di Aleksandr Petrovič colpisce Aljeja, ferendolo gravemente. Le guardie s'affrettano a riportare l'ordine.

## Terzo atto

*Nell'infermeria del campo, verso sera.*

Giacciono malati alcuni detenuti: sono Aljeja, vegliato da Gorjančikov, Šakpin, il Prigioniero più anziano, Luka moribondo e Skuratov ormai impazzito. Cala la notte e quando gli altri detenuti s'addormentano Šiškov racconta a Čerevin la propria tragica storia. La sua colpa è di avere ucciso la donna che amava, Akulka, promessa sposa di Filka Morozov. Questi, incassato il denaro della dote, si era però rifiutato di sposarla affermando di aver già posseduto la ragazza. Allora Akulka era stata costretta a sposare Šiškov, il quale durante la prima notte di nozze, pronto a percuoterla, aveva dovuto constatarne la verginità. Šiškov aveva allora rinfacciato a Filka di aver calunniato Akulka, ma questi lo aveva accusato di essere troppo ubriaco quella notte per poter giudicare la condizione della ragazza. Quando poi, duramente percossa, Akulka aveva confessato di amare ancora Filka, nonostante tutto, Šiškov l'aveva assassinata. Durante il racconto, Luka geme sempre più di dolore e spira proprio quando Šiškov evoca il momento in cui aveva colpito Akulka con il coltello. Soltanto una volta che Luka è morto Šiškov riconosce in lui l'odiato Filka e lo maledice. A questo punto, il Prigioniero più anziano commenta che anche Filka ha avuto una madre.

*Nel cortile del campo di detenzione.*

Il Comandante, ubriaco, comunica a Gorjančikov che la domanda di grazia che lo riguarda è stata accolta. Ad Aleksandr Petrovič sono tolte le catene: egli è finalmente libero. Aljeja viene a salutarlo e i prigionieri ne celebrano la liberazione lasciando che l'aquila catturata tenti di alzarsi in volo. Ma subito l'ordine gridato dalle guardie di riprendere il lavoro riporta i detenuti alla disperata cupezza della loro prigionia.

## L'OPERA IN BREVE

di Cesare Fertonani

*dal programma di sala del Teatro alla Scala*

*Da una casa di morti* [*Z mrtvého domu*] è l'ultima e probabilmente la più straordinaria opera di Janáček. La consapevolezza del compositore che questo sarebbe stato il suo ultimo lavoro e, in certo qual modo, il suo testamento spirituale, appare chiara da una lettera dell'ottobre 1927 all'amata Kamila Stösslová. Janáček aveva iniziato a lavorare all'opera nel febbraio di quell'anno, utilizzando direttamente il testo originale russo del romanzo di Fëdor Dostoevskij *Memorie da una casa di morti* (1861-62) ed elaborando, come materiale preparatorio, un piano drammatico con annotazioni relative ai personaggi e agli episodi per poi procedere alla stesura del libretto in ceco. All'inizio del luglio 1928 i primi due atti erano terminati, ma la morte, sopravvenuta il 12 agosto, impedì a Janáček di completare la stesura in bella copia del terzo. Nonostante le rifiniture e i ripensamenti che avrebbero potuto essere qui introdotti, la partitura è senza dubbio compiuta. Tuttavia, in vista della prima rappresentazione il regista Otakar Zitek, il direttore d'orchestra Břetislav Bakala e il compositore Osvald Chlubna decisero di intraprendere una revisione dell'opera, approntando una nuova stesura del libretto, irrobustendo l'orchestrazione e, soprattutto, sostituendo al disperato epilogo un finale ottimistico (con un'apoteosi del tema del coro con cui i prigionieri celebrano la liberazione di Gorjančikov). In questa versione *Da una casa di morti* fu rappresentata al Teatro Nazionale di Brno il 12 aprile 1930 e quindi a Mannheim (1930), Oldenburg, Berlino, Düsseldorf (1931) e Ostrava (1932). Bandita nell'Europa centrale con l'avvento del regime nazista, l'opera fu ripresa nel 1958 a Praga in un'edizione diretta da Jaroslav Vogel che per la prima volta cercava di ripristinare le intenzioni originarie dell'autore. Da allora *Da una casa di morti* ha conosciuto crescente fortuna internazionale. In ogni caso, il fatto stesso che intorno al 1930 si ritenesse di dover rivedere questo capolavoro per poterlo rappresentare è indicativo di una modernità che sembra sfidare tutte le convenzioni del teatro d'opera. Per molti aspetti, anzi, *Da una casa di morti* è un'anti-opera. Janáček ha anzitutto riorganizzato radicalmente la materia del romanzo di Dostoevskij, ripensando l'ordine e il significato stesso degli episodi e perfino il destino di alcuni personaggi. Dal punto di vista costruttivo, l'opera delinea una struttura simmetrica: il primo e il terzo atto, accomunati dall'atmosfera di cupa disperazione, incorniciano il secondo, caratterizzato dall'intermezzo, per così dire, della rappresentazione teatrale che costituisce l'evento più atteso e al contempo – in quanto finzione scenica – la più grande illusione nella vita sempre uguale dei detenuti. Anziché uno sviluppo lineare, la temporalità dell'opera disegna un percorso circolare. L'inizio corrisponde alla fine (dopo l'arrivo come dopo la partenza di Gorjančikov, i prigionieri sono costretti a ritornare al lavoro forzato) e la celebrazione della libertà, in occasione del rilascio di Gorjančikov, si risolve sul piano di un'illusione tragicamente ironica (il volo dell'aquila, che ha in realtà le ali tarpate, è soltanto la proiezione del sogno utopico dei reclusi); l'ossatura drammaturgica si regge inoltre in buona misura sui racconti dei detenuti (Skuratov e Luka nel primo atto, Šiškov nel terzo: queste rievocazioni di fatti lontani sono tra l'altro l'unico canale attraverso il quale il mondo esterno penetra all'interno del campo). Rispetto a Dostoevskij, Janáček enuclea poi con forza il tema della passione erotica come mera pulsione sessuale, distruttiva e devastante. In *Da una casa di morti* non c'è di fatto alcun intreccio – almeno nel senso tradizionale del termine – così come non c'è alcun protagonista: si tratta di un'opera collettiva, in cui i personaggi emergono a turno dal coro dei detenuti per poi esserne riassorbiti. Inoltre, a parte la figura marginale della Prostituta e del ruolo di Aljeja (che può anche essere sostenuto da un mezzosoprano), sono assenti le voci femminili. I personaggi abitano la sfera di un'esistenza miserabile e ripetitiva, avvilita su se stessa e priva di qualsiasi prospettiva, un'esistenza che assomiglia alla morte; la vita è altrove e le passioni, gli accadimenti, i crimini appartengono ad altri piani rispetto alla realtà del quotidiano: la finzione della messa in scena teatrale, la narrazione del ricordo, il delirio dell'agonia. Il senso dell'interpretazione del romanzo è condensato nell'epigrafe «In ogni creatura c'è una scintilla divina» vergato da Janáček sulla partitura. Una volontà di comprensione nei confronti dei detenuti, che il compositore condivide con Dostoevskij, guida la rappresentazione epica di questa umanità prostrata e dolente. Del resto sono proprio le attenzioni di lettura, spesso capillari, al testo del romanzo a offrire gli spunti per la tessitura dell'ordito compositivo dell'opera, costellata da una fitta rete di idee tematiche ricorrenti (ad esempio, le figure che derivano dall'introduzione, nata come breve concerto per violino dal titolo *Il vagabondaggio di un'anima* o il motto del destino che percorre l'intero primo atto) e di motivi di immediata pregnanza simbolica ed evocativa. Mentre per ciò che riguarda le voci, la partitura offre – com'è tipico di Janáček – un'intonazione che mira a registrare e a restituire, in un sensibilissimo diagramma emozionale, le minime inflessioni psicologiche dei monologhi e dei dialoghi dei personaggi.

## ESA-PEKKA SALONEN

Direttore d'orchestra e compositore nato a Helsinki, ha studiato corno, composizione e direzione d'orchestra alla Accademia Sibelius della sua città e ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese nel 1979. Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese (1985-95) e Direttore del Festival di Helsinki nel 1995 e nel 1996, dal 1992 al 2009 è stato Music Director della Los Angeles Philharmonic che nell'aprile 2009 lo ha nominato Conductor Laureate. Negli anni Settanta ha studiato composizione in Italia con Niccolò Castiglioni e con Franco Donatoni. Dal settembre 2008 è stato Principal Conductor e Artistic Advisor della Philharmonia Orchestra di Londra. Nella sua prima stagione ha ideato e diretto "City of Dreams", una 'esplorazione' della musica e della cultura viennese tra il 1900 e il 1935. Il progetto, che presenta la musica di Mahler, Schönberg, Zemlinsky e Berg nel suo contesto sociale e storico, ha 'viaggiato' per 18 città d'Europa, culminando con rappresentazioni semisceniche del *Wozzeck* di Berg (protagonista Simon Keenlyside) nell'ottobre 2009. Sempre per la stagione 2009-10 con la Philharmonia, la *première* britannica della composizione corale *Graffiti* di Magnus Lindberg, e una tournée in Europa e in Giappone.

La sua collaborazione con la Philharmonia risale a 25 anni fa, quando sostituì Michael Tilson Thomas in un concerto a Londra con la *Terza Sinfonia* di Mahler; da allora, ha diretto questa Orchestra regolarmente e ne è stato Principal Guest Conductor (1985-94). Fra le esecuzioni principali: *Clocks and Clouds* di Ligeti (1996) e *Related Rocks* di Magnus Lindberg (2001-02).

Nella stagione in corso è Guest Conductor della New York Philharmonic, della Mahler Chamber Orchestra e della Sinfonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Nell'agosto 2009 dirige i Wiener Philharmoniker al Festival di Salisburgo in una nuova produzione di *Da una casa di morti* di Janáček (poi anche al Metropolitan di New York, regia di Patrice Chéreau).

Ha inoltre diretto la Kölner Philharmonie al Festival di Salisburgo, al Théâtre du Châtelet di Parigi e in tournée in Giappone. In occasione dei suoi 17 anni di presenza alla Los Angeles Philharmonic, ha diretto una serie di concerti nell'aprile 2009, compresa la prima del suo *Concerto per violino e orchestra*.

Molti i premi ricevuti: il Siena Prize dell'Accademia Chigiana (1993, primo direttore a ricevere tale premio), il Royal Philharmonic Society's Opera Award (1995) e il Society's Conductor Award (1997). Nel 1998 è stato proclamato Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Governo Francese. Nel maggio 2003 ha ottenuto la *laurea ad honorem* della Accademia Sibelius e nel 2005 la Helsinki Medal. Musical America lo ha nominato Musician of the Year 2006. Nel giugno 2009 ha ricevuto una *laurea ad honorem* dalla Hong Kong Academy of Performing Arts. Noto per le sue interpretazioni di musica contemporanea, ha diretto innumerevoli prime di nuove composizioni. Ha guidato festival musicali dedicati a Berlioz, Ligeti, Schönberg, Šostakovič, Stravinskij e Magnus Lindberg. Nell'aprile 2006 è tornato all'Opéra-Bastille di Parigi per dirigervi la prima della nuova opera *Adriana Mater* della compositrice Kaija Saariaho, dopo averne diretto in prima finlandese la sua prima opera, *L'amour de loin*, nel 2004 e, nell'agosto 2007, *La passion de Simone* in una produzione di Peter Sellars al Festival di Finlandia.

Considerevole la sua discografia: nell'ottobre 2009 una nuova incisione dei *Gurrelieder*, poi *Sesta e Nona Sinfonia* di Mahler e *Symphonie fantastique* di Berlioz. Fra le più recenti: composizioni proprie con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese e, con l'Opera Nazionale Finlandese e Hélène Grimaud, composizioni di Pärt e di Schumann, e nel novembre 2008 tre proprie composizioni: *Concerto per pianoforte e orchestra*, *Helix* e *Dichotomie*. La sua prima registrazione con la Los Angeles Philharmonic, *Le sacre du printemps* di Stravinskij, ha ottenuto la *nomination* al Grammy nel dicembre 2007.

Durante due importanti retrospettive delle sue composizioni – a Helsinki nel marzo 2003 a Musica Nova e a Stoccolma nell'ottobre 2004 allo Stockholm International Composer Festival – sono state

presentate sue composizioni orchestrali eseguite dall'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese; il *Concerto per pianoforte e orchestra*, *Helix* e *Dichotomie* sono state eseguite dalla Los Angeles Philharmonic e Yefim Bronfman (che ha tenuto a battesimo il *Concerto per pianoforte e orchestra* a New York).

La sua prima importante composizione orchestrale, il *Concerto per sassofono e orchestra* ('...auf den ersten Blick und ohne zu wissen...'), è datata 1980-81, quando studiava ancora a Milano con Niccolò Castiglioni. Sono poi seguite: *Giro* e *Floof* (brano sperimentale su testi dello scrittore polacco di fantascienza Stanislaw Lem); quest'ultimo, istrionico *tour de force* per soprano e piccolo ensemble, ha vinto lo UNESCO Rostrum Prize nel 1992 ed è stato eseguito e trasmesso in Europa e negli Stati Uniti. Soltanto un decennio dopo ha completato un'altra composizione per grande orchestra, pur continuando a lavorare a una serie di composizioni solistiche dal titolo *Yta* (*Superficie*) e a un paio di duetti virtuosistici: *Meeting* e *Second Meeting* (quest'ultimo forma la base per *Mimo II* per oboe e piccola orchestra, del 1992).

Nel 1996 ha composto un brano per grande orchestra, *LA Variations*, su commissione della Los Angeles Philharmonic, che dopo la trionfante prima nel gennaio 1997 si è rivelato come uno dei più popolari brani orchestrali dei recenti decenni e ha dato il via a una nuova stagione compositiva. Nel giugno 1997 una estesa revisione di *Giro* è stata presentata in prima assoluta allo Avanti! Summer Sounds Festival in Finlandia. Un'altra composizione orchestrale, *Gambith*, è stata scritta nel 1998 per il 40° compleanno di Magnus Lindberg; a questo lavoro è seguito *Five Images after Sappho* (1999), ciclo liederistico per soprano e ensemble commissionato da Ojai Festival (California) e London Sinfonietta. Nel 2000 ha composto il *Concerto-Studio per corno solo*, *Dichotomie* per pianoforte solo, il *Concerto per violoncello e orchestra* 'Mania' per Anssi Karttunen e London Sinfonietta, e la sua prima composizione corale – *Two Songs to Poems of Ann Jäderlund* – per il Coro della Radio Svedese. Il virtuosistico *A Stockholm Diary* per orchestra d'archi è stato commissionato dalla Stockholm Concert Hall Foundation per l'Orchestra Filarmonica di Stoccolma e la Stockholm Chamber Orchestra per festeggiare il 'ritratto' di Salonen compositore al Konsethuset di Stoccolma nell'ottobre 2004.

In anni recenti ha completato altre composizioni per orchestra: *Foreign Bodies* (2001) su commissione dell'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese, *Insomnia* (2002) su commissione di Suntory Hall di Tokyo e Norddeutscher Rundfunk di Amburgo, *Wing on Wing* (2004), *première* alla Walt Disney Concert Hall nel giugno, ed *Elix* (2005) su commissione di BBC Proms di Londra. Nel febbraio 2007 ha diretto con la New York Philharmonic la *première* del suo *Concerto per pianoforte e orchestra* dedicato a Yefim Bronfman (commissionato da New York Philharmonic, BBC, Radio France e NDR Hamburg), la sua prima europea ha avuto luogo ai BBC Proms nel luglio 2007. All'inizio del 2008 lo Johannes String Quartet ha eseguito in prima assoluta il suo *Quartetto per archi* 'Homunculus'. La sua composizione più recente (aprile 2009) è il *Concerto per violino e orchestra*, scritto per Leila Josefowicz, che l'ha eseguito in prima assoluta a Los Angeles.

## PATRICE CHÉREAU

Assume la direzione del Théâtre de Sartrouville nel 1966, a 22 anni. Dal 1970 al 1972 lavora al Piccolo Teatro di Milano con Paolo Grassi, dove realizza *Morte di Jaquin Murieta* di Neruda (1970), *Toller* di Dorst (1971) e *Lulu* di Wedekind (1972).

Firma il suo primo spettacolo d'opera nel 1969: *L'italiana in Algeri* di Rossini al Festival di Spoleto. Dal 1972 al 1981 è co-direttore del Théâtre National Populaire di Villeurbanne insieme a Roger Planchon. Negli stessi anni mette in scena *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach all'Opéra di Parigi (1974), la *Tetralogia* di Wagner al Festival di Bayreuth (1976-80) con la direzione di Pierre Boulez, con cui realizza nel 1979 anche la prima esecuzione mondiale della versione integrale di *Lulu* di Alban Berg all'Opéra di Parigi e al Teatro alla Scala.

Nel 1974 gira il suo primo film, *Un'orchidea rosso sangue*.

Nel 1982 assume, insieme a Catherine Tasca, la direzione del Théâtre des Amandiers a Nanterre e mette in scena la maggior parte dei lavori teatrali di Bernard-Marie Koltès. Propone anche Genêt, Marivaux, Müller, Čechov, Shakespeare.

Nel 1983 il suo terzo film, *L'homme blessé* - per il quale l'anno seguente riceve il Premio César per la miglior sceneggiatura - lo fa conoscere al grande pubblico.

Nel 1988 presenta *Amleto* al Festival di Avignone. Nel 1984 mette in scena *Lucio Silla* di Mozart al Teatro alla Scala, al Théâtre des Amandiers e alla Monnaie di Bruxelles. Lasciato il Théâtre des Amandiers nel 1990, realizza insieme a Daniel Barenboim *Wozzeck* di Berg al Théâtre du Châtelet nel 1992 e *Don Giovanni* di Mozart al Festival di Salisburgo nel 1994.

In seguito si dedica maggiormente al cinema. *La regina Margot* ottiene il Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 1994 e cinque Premi César nel 1995. *Ceux qui m'aiment prendront le train* (1998), *Intimacy* (2001) e *Son frère* (2002) sono premiati a Cannes e Berlino. Nel 2003 allestisce *Fedra* di Racine al Théâtre de l'Odéon. Il film, *Gabrielle*, è uscito nel 2005. Sono seguite le regie di *Così fan tutte* di Mozart, per la direzione di Daniel Harding, a Aix-en-Provence, Parigi e Vienna, e di *Da una casa di morti* di Janáček, direttore Pierre Boulez, dal maggio 2007 a Vienna, Amsterdam e Aix-en-Provence, e in programma alla Scala nel febbraio 2010.

Nel dicembre 2007 ha aperto la stagione lirica del Teatro alla Scala firmando la regia di *Tristan und Isolde*. Il suo ultimo film *Persécution* è uscito nel dicembre 2009.